

Desidero ringraziare tutti per l'ottimo lavoro fatto che risulta essere di particolare attualità visto il ripetersi dei problemi in questi giorni.

Obiettivo della ricerca fotografare l'esistente. Indicare i possibili scenari dei prossimi anni sui quali Regione Lombardia deve concentrarsi con le sue politiche programmatiche e di sostegno, perché si possa nella prossima legislatura avere un quadro più preciso delle potenzialità regionali in materia di fonti di energia rinnovabili.

Vorrei ricordare che la storia lombarda nel settore delle energie rinnovabili è lunga e fa perno sulle migliori capacità di ricerca e sulle migliori industrie del settore.

Sin dall'inizio anni '90 con l'accordo Alfa Romeo si era ipotizzata concretamente la nascita ad Arese di un "polo della mobilità alternativa", che non ha avuto seguito sia per lo scarso impegno della Fiat, sia per la mancanza di politiche istituzionali, regionali adeguate al suo sviluppo. Cioè in pochi ci hanno creduto.

Nella ricerca vengono analizzate le varie forme di produzione di energia usando fonti rinnovabili e i relatori ne parleranno in dettaglio. Altre informazioni potranno ricavarsi da una lettura completa del rapporto.

La IV Commissione con questo lavoro testimonia l'importanza che deve assumere il settore in Lombardia quale Regione pilota e contemporaneamente offrire ai prossimi legislatori regionali elementi utili a fare scelte rapide. Non avevamo ovviamente né sperato, né messo in conto, che il nostro seminario cadesse nel momento di una nuova emergenza ambientale che segna i limiti se non il fallimento, di quanto sino ad ora tentato per correggere stabilmente l'inquinamento atmosferico.

L'ennesima emergenza conferma che il tema energetico è prioritario e non risolvibile con iniziative dettate dall'emergenza.

A rendere prioritario un programma in questo senso non è solo la questione ambientale ma anche quella economica perché Regione Lombardia non è solo la Regione più industrializzata d'Italia, è la più popolata ma anche quella che soffre di più per il divario del costo energetico rispetto ai nostri competitori internazionali.

Abbiamo un consumo procapite annuo per abitante di 30.000 Kwh e consumiamo il 20% del totale nazionale di energia anche se la crisi economica e il cambiamento del modello produttivo fanno prevedere un calo del 10% che in parte e anche dovuto a risparmio energetico.

Parlando qui di fonti rinnovabili di energia non possiamo che partire dall'idroelettrico la prima della FER lombarda.

Sappiamo che il margine di crescita della produzione di energia idroelettrica è molto limitato e non può essere forzato con eccessivo sfruttamento anche dei piccoli salti d'acqua senza controindicazioni pericolose sul loro impatto per la stabilità idrogeologica dei siti di montagna interessati.

Le fonti rinnovabili stanno vivendo un momento favorevole e la loro crescita nell'U.E. è stimata al 7,6% annuo fino al 2030 anche se il loro impatto sulla produzione arriverà al massimo al 4% entro il 2030. La Germania è leader con il 58% degli occupati (400.000 in Europa) e il 55% del fatturato (45.000 U.E.) seguono la Spagna e la Danimarca.

In Germania gli occupati nelle F.R. sono passati da 56.600 nel '98 a 276.000 nel 2008 e si stima arriveranno a 710.000 nel 2030. In Italia si stima che entro il 2020 si possano creare dai 100 ai 250.000 posti di lavoro. In Lombardia nel solo fotovoltaico entro il 2020 si può aumentare di 8 volte gli attuali occupati (da 3.000 a 25.000) a cui vanno aggiunte le altre F.R.

Altro tema coerente:

Siamo indietro nella alimentazione con GPL dei mezzi circolanti in Lombardia infatti su 5,6 milioni di autovetture al 31.12.2007 solo 106 mila sono a Gpl o metano mentre la rete di distribuzione di questi carburanti è molto carente soprattutto nella fascia pedemontana, in Lombardia c'è un distributore di metano ogni 1.300 Km² nell'area pedemontana e uno ogni 48 Km² in quella metropolitana: il parco auto circolante a Gpl o metano sta cambiando con un + 48% di immatricolazioni nel 2008.

In Lombardia entro il 2020 dovremo arrivare a produrre 3 volte in più energia con FR: se si esclude di farlo con ulteriore energia idroelettrica per le ragioni spiegate è chiaro che bisogna puntare sulle pompe di calore, solare, biomasse e biogas: cioè con un grande piano di incentivi pubblici indirizzato a questo obiettivo.

Una parte consistente di queste politiche si lega al settore agricolo e agro-forestale con la creazione di settori industriali innovativi con una politica di strategia mirata, peraltro uno sfruttamento agricolo e del patrimonio forestale a scopi energetici deve fare attenzione a non sottrarre materia prima all'agricoltura e all'industria del legno che avrebbe conseguenze anche sui prezzi di mercato dei loro prodotti. Il coinvolgimento del territorio e delle autonomie locali è essenziale per impostare un programma di questa entità.

Accanto a questa innovazione va sviluppata con più forza e costanza, il risparmio di energia che nello stesso periodo (2020) deve raggiungere il 20%. Cioè significa realizzare una combinazione virtuosa tra la maggiore efficienza per aumentare il risparmio e la produzione di più energia da F.R.

Tale combinazione deve comprendere forme nuove e robuste di collaborazione istituzionale tra Regione ed Enti Locali perché non può essere il dirigismo amministrativo o l'imposizione politica a far funzionare questo ciclo.

Il ruolo del sistema finanziario è altrettanto decisivo per trovare le risorse necessarie a incentivare investimenti di questa portata e quindi servono accordi col sistema bancario espressamente dedicati.

Per tutte queste ragioni risulta evidente il ruolo determinante dell'azione politica di orientamento, di mediazione e di sostegno. Senza una chiara e condivisa azione della politica che sia capace di guardare ad un orizzonte più ampio e al futuro, noi continueremo a restare prigionieri delle emergenze e del desiderio di utilizzarle strumentalmente per finalità di parte e di corto respiro.

Sulla questione del nucleare vorrei evidenziare quello che a pag. 140 dice il Rapporto dell'Irer nell'ambito della produzione di energia:

“Un discorso a parte richiede l'impiego dell'energia nucleare, sia perché non rientra tra le fonti indicate come rinnovabili dai documenti comunitari (anche se può contribuire all'abbattimento delle emissioni GHG), sia perché i tempi di realizzazione dei relativi impianti sono tali (12-15 anni) da collocarsi in un orizzonte temporale più lungo di quanto richiesto dalle suddette politiche europee (2020).

Sul lato dell'offerta (produzione di energia) va quindi promossa la generazione diffusa e capillare da fonti rinnovabili, per sostituire gradualmente una corrispondente quota di combustibili fossili...”.

E ancora: “...verificare che i regolamenti comunali sostengano (o quantomeno non osteggino) i nuovi impianti; realizzare lo sportello regionale per le autorizzazioni, mettere in esercizio servizi finanziari per gli investitori... come nel secolo scorso si costruirono gli impianti idroelettrici in Valtellina per produrre l'energia necessaria a Milano, così oggi si dovrebbe sviluppare un grande progetto strategico regionale che faccia da trama per attivare e connettere interventi di dimensioni contenute, diffusi sul territorio, a ridotto impatto ambientale capaci di ricavare energia da una pluralità di fonti rinnovabili...”.

Carlo Spreafico
01 febbraio 2010